

Trieste può diventare capitale europea per la cultura del mare

Se ne parla oggi in una tavola rotonda che si terrà nella Sala Imperatore del Savoia Excelsior Palace

di NICOLA COMELLI

Il mare, anzi la cultura del mare, come elemento di sviluppo della città. Sotto ogni profilo: turistico, e quindi commerciale ed economico, anzitutto, ma anche scientifico, universitario e ambientale.

Se ne parlerà oggi pomeriggio, alle 17.30 al Savoia Excelsior Palace, nel corso di una tavola rotonda "Trieste 2010-2019, una capitale della cultura del mare", che proverà a fare il punto su cosa è il mare per la città e, soprattutto, su cosa potrebbe diventare un domani. Il tema s'inserisce nell'ambiziosa candidatura del Nordest a Capitale europea della cultura lanciata dalla rivista *Nordesteuropa.it* per il 2019 che tanti riscontri favorevoli sta ricevendo in tutto il Triveneto, da parte del mondo politico, istituzionale ed economico.

«Sognerei una Trieste quale capitale simbolo per l'uso ecosostenibile del mare - dice Maurizio Spoto, direttore dell'Area marina protetta di Miramare, anticipando l'intervento che farà all'incontro di oggi -. Un luogo dove si generano due percorsi fondamentali di sviluppo. Il primo che raccoglie e coordina tutte le realtà museali, scientifiche ed economiche proiettando verso il turismo culturale; il secondo, invece, potrebbe coniugare la ricerca e l'alta innovazione tecnologica verso forme sostenibili di utilizzo della risorsa mare nei vari aspetti».

La sfida è quella di riu-

scire a unire in modo coerente e organico tutte quelle realtà, pubbliche e private, che si occupano di mare. Non sono poche. A fare un breve elenco ci pensa Paola Del Negro, dell'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale, l'Ogs. «Oggi la ricerca sul pianeta blu - spiega Del Negro, un'altra delle voci che si alterneranno nel corso della tavola rotonda - è portata avanti, oltre che dall'Ogs, anche dal Consiglio nazionale delle ricerche, con la sede locale dell'Ismar, l'ex Istituto talassografico, dall'Università e dalla Riserva di Miramare».

Non è un caso se, ricorda sempre la dottoressa Del Negro, «il sito 'Golfo di Trieste' è entrato a fare parte della rete internazionale Lter (Long term ecological research, ndr) che promuove e supporta i siti in cui si effettuano ricerche su lunghe scale temporali, in grado di favorire la comprensione dei meccanismi che regolano i cambiamenti climatici». Come a dire che, a livello internazionale, almeno per il mondo della scienza, Trieste già si identifica fortemente con il "suo" mare e veste i panni di un punto di riferimento ben noto alla comunità scientifica.

Del resto, la storia della biologia marina nel Mediterraneo è intimamente legata alla città di Trieste che già nella prima metà dell'Ottocento ospitava naturalisti provenienti dall'Europa centrale in una locanda chiamata "Albergo degli indagatori di Scienze naturali".

Nel 1852, poi, fu inaugurato il Museo di storia naturale, diretto dal polacco De Syrsky, che progettò una stazione di biologia marina a Barcola. Nel 1875, quindi, venne aperta l'imperialregia stazione didattica di osservazione biologica, quale sede staccata dell'Università di Vienna, che aveva sede in una dependance di Villa Murat. «L'attuazione di una governance della ricerca sul mare sul territorio regionale, e a Trieste in particolare - aggiunge la dirigente dell'Ogs, entrando più nel dettaglio - potrebbe esaltare le specificità di questo territorio che, con la sua ubicazione all'estremo nord di un bacino semichiuso quale è l'Adriatico, rappresenta un interessante modello di studio e osservazione anche per la coesistenza di morfologie costiere diverse, di aree su cui convivono industrie e attività di altra natura, di allevamenti di molluschi e pesci e zone di tutela e conservazione».

Il convegno, che si aprirà con un intervento di Michela Angelini, presidente del comitato pro Parco del mare, vedrà protagonisti anche Roberto Daneo, direttore del Comitato di Candidatura dell'Expo 2015 e curatore del dossier "Nordest capitale europea della cultura 2019", Piero Camber, presidente della commissione cultura del Consiglio regionale, Massimo Greco, assessore alla Cultura del Comune di Trieste, Walter Godina, vicepresidente della Provincia di Trieste. Firenze



Galli, direttore del museo della Scienza e della tecnologia di Milano, e Monica Polidori, del centro studi Finantieri. A moderare l'incontro, che si svolgerà nella sala Imperatore, ci sarà la giornalista scientifica Cristina Serra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un bella immagine scattata nelle acque del Parco marino di Miramare